

Titolo: Il corpo autistico mediato. La rappresentazione dell'autismo nei media audiovisivi italiani contemporanei. Una ricerca svolta durante la Fellowship sul Cambiamento Narrativo presso la Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili (CILD).

Presentato alla Conferenza "OUTKASTS!" presso l'Università di Lisbona, Portogallo

Ottobre, 2024

Abstract: Come evidenziato dal più recente report Auditel-Censis (2023), lo schermo è ora parte integrale della vita degli Italiani e del loro immaginario. Parallelamente, il cinema e la televisione italiani mancano ampiamente di rappresentazione di persone autistiche. Per queste ragioni, lo scopo della ricerca è stato concentrarsi sulla quantità e qualità di rappresentazione autistica nel cinema e nella televisione italiane, confrontando con i dati emersi dall'iniziale ricerca teorica, che ha riguardato l'osservazione del linguaggio utilizzato dalle istituzioni, dai giornalisti e dai testi audiovisivi (cinematografici e televisivi) Italiani, con il desiderio di autorappresentazione delle persone autistiche e delle loro famiglie o guardiani. Quest'ultimo è stato incarnato da 5 interviste con esperti sul tema (un ricercatore accademico, due professori universitari, un attivista neurodivergente per i diritti delle persone autistiche, un consulente DE&I neurodivergente). Agli intervistati è stato chiesto dei loro personali e professionali punti di vista e opinioni sulla rappresentazione dei corpi autistici e il loro desiderio per il futuro della rappresentazione autistica.

Sia la ricerca teorica che le interviste hanno descritto la rappresentazione delle persone autistiche come mancante di un approccio diversificato, stereotipico e pesantemente influenzato dal modello medico della disabilità nei media mainstream, anche se permane una positiva spinta in avanti derivata da attività dal basso di attivisti e altre persone e associazioni indipendenti online. Quindi, se è vero che i media mainstream italiani continuano a essere legati al maschio autistico bianco, è anche vero che persone femminili e di genere non conforme presentano una maniera più complessa

di rappresentare il corpo autistico—molto più in linea con i testi e le narrazioni internazionali, cioè con il modello socioculturale della disabilità.

Questo suggerisce che lo stato della rappresentazione delle persone autistiche nei media italiani è stagnante e autoreferenziale quando mainstream (nazionale), e naturalmente più in linea con il panorama internazionale quanto indipendente e dal basso (locale). Questa situazione a doppio polo può essere spiegata da una generale mancanza di conoscenza della vita quotidiana delle persone autistiche da parte dei media mainstream e delle istituzioni nazionali, il bisogno delle identità egemoniche di tenere le disabilità ai margini e da una profonda e instabile identità nazionale della nazione italiana.

Parole chiave: Autismo; Rappresentazione autistica; Media italiani; Cinema; Televisione.

1. Introduzione

Ad oggi, l'Osservatorio nazionale sull'Autismo afferma che un totale di 78.826 di persone hanno ricevuto una “diagnosi di autismo” (Osservatorio nazionale sull'Autismo, 2024). Queste 78.826 persone sono state diagnosticate o nei 782 centri che offrono servizi diagnostici per bambini o nelle 648 che offrono gli stessi servizi ma agli adulti. Quello che salta immediatamente a un occhio esperto è il fatto che il numero di persone che hanno ricevuto una diagnosi in un tempo e uno spazio medico non possono rappresentare la quantità esatta di persone autistiche sul territorio nazionale italiano. Dall'altra parte, si alza un'altra questione, quando si considera una persona che riflette ed esplora il proprio neurotipo: se non ricevono una diagnosi da bambini, come possono gli adulti sapere che sono autistici?

Come mostrato da Gellini e Marc Zack (2023), gli adulti che cercano una diagnosi nella loro vita adulta spesso lo fanno per mettere una fine a un senso di mancanza, straniamento e insolubile differenza dalle altre persone. Può essere dedotto che questo senso di spiazzamento e alienazione

viene sia da esperienze personali in contesti sociali che narrazioni assorbite durante l'intera durata della vita. Può essere anche desunto che questo tipo di esperienza, culturalmente influenzata, può essere interpretata come “universale”, almeno nei paesi occidentali.

Come dimostrato dalla Fondazione Diversity nel suo *Diversity Media Report* del 2024 e FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) con il suo report *Disabilità e Media. Rappresentazione delle persone con disabilità nel sistema informativo italiano* del 2012, la maniera in cui la disabilità (autismo e neurodivergenza inclusi) è narrata e generalmente rappresentata è parziale e, spesso, dannosa. FISH denuncia l'utilizzo di un linguaggio improprio per definire la disabilità, con espressioni che promuovono temi di assenza, deficienza e malattia. Nella stessa maniera, Fondazione Diversity riporta che le notizie sulle persone disabili nei media mainstream (giornali) sono una minuscola parte del totale delle notizie considerate (1,3% di 548 notizie) e che i temi più riportati, riguardo la disabilità, sono beneficenza, solidarietà e sensibilizzazione (con un picco di notizie in Aprile, durante la Giornata Nazionale della consapevolezza sull'autismo), questioni psichiatriche e criminalità, cure mediche e ricerca scientifica.

È chiaro, quindi, che i media mainstream, specialmente le notizie, forniscono un'immagine tetra di disabilità al pubblico, come più recentemente confermato da Peruzzi e Battisti (2024).

2. Metodologia

Questa ricerca è stata sviluppata durante sei mesi (Marzo 2024 – Agosto 2024) presso CILD (Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili), sotto la supervisione di Andrea Oleandri (Direttore Co-esecutivo di CILD).

I dati raccolti sono il risultato di un primo periodo di ricerca teorica, volta ad esplorare e capire la narrazione generale dell'autismo in Italia, poi seguito da una seconda fase di interviste semi-strutturate con 5 esperti sul tema dell'autismo e della rappresentazione autistica, sia da un punto di vista professionale che personale.

I dati raccolti nella prima fase della ricerca (ricerca teorica) ha riguardato l'intero panorama dei media italiani con un focus sui testi audiovisivi.

I dati raccolti durante le interviste sono stati archiviati ai fini della fellowship, ma le immediate parole delle interviste non saranno condivise in questo paper, visto che gli esperti non hanno dato il loro consenso a condividere le loro dichiarazioni al di fuori della fellowship. Le loro dichiarazioni e parole saranno riportare in maniera indiretta, quando utili a dare un quadro più chiaro della situazione. I nomi degli esperti non saranno condivisi.

L'obiettivo di questa ricerca, nel contesto del Narrative Lab di CILD, era di capire la narrazione contemporanea dell'autismo in Italia (entro cinema, televisione, stampa, istituzioni nazionali e locali) e agire sulla stessa narrazione, per capire infine quali elementi, strumenti, strategie e media concorrono nel processo e come lo cambiano. Questa parte finale è stata sviluppata alla fine della fellowship, dopo che la fase di ricerca era terminata, con lo scopo di sviluppare un progetto narrativo per la modificazione della rappresentazione autistica.

3. Corpi autistici negli schermi italiani

a. Come ci relazioniamo con le storie sull'autismo?

Come affermato da Stuart Hall, nel corso della sua opera, cosa vediamo e assorbiamo attraverso i media possiede una maniera di influenzare cosa andremo a fare nella vita quotidiana e come andremo a farla. In *The Narrative Construction of Reality*, Hall afferma che “le forme finzionali in cui tali questioni sono provatesi connettono sul piano immaginifico, e si connettono in una sorta di prova: sono scenari immaginari per quel tipo di cose che potrebbero accadere a qualcuno, e inizia a provare quanto sei all'altezza” (Hall, 1994). In questo passaggio, Hall si riferisce a una maniera a doppio sistema da lui descritta, con cui gli umani consumano e processano le immagini nei media, assumendo che ogni medium usa il suo proprio linguaggio e che l'immaginazione (dentro) è il

pre-requisito delle azioni attraverso il linguaggio (fuori). Ma questo tipo di flusso di rappresentazione non accade nel vuoto—bensì, esiste in contesti sociali e culturali (Hall, 1997).

Il contesto socioculturale italiano è ora sicuramente modellato dalla più recente ascesa dell'estrema destra, sia politicamente che culturalmente, ma molto più profondamente dalla relazione egemonica storicamente fissata fra gruppi sociali sul territorio (Gramsci, 1975). Il termine “egemonico”, qui, è usato specificatamente nel suo più originale significato gramsciano, in cui il gruppo dominato è sia oppresso che dipendente da quello dominante. In Italia, questa relazione si riflette nella sua forma più chiara all'interno della relazione fra media mainstream e persone disabili, come spiegato precedentemente.

Ammesso che l'autismo sia una condizione disabilitante per via della maniera in cui modifica la maniera in cui un individuo interagisce con gli altri e, quindi, il suo posizionamento nella società, e assumendo che questa particolare particella dell'autismo rende la formazione e la prosperazione di una comunità autistica inevitabile (Bagatell, 2010), e che questo tipo di metamorfosi sociale ha portato a una nuova percezione del sé che non potrebbe mai essere relativo a un corpo abile o neurotipico (Samuels, 2023), un'analisi dello stato della rappresentazione dell'autismo in Italia nei media audiovisivi italiani saranno ora illustrati.

b. Quante storie sull'autismo?

Un gruppo di 11 testi (4 film, 3 show televisivi, 4 documentari) sono stati considerati all'interno della ricerca. I testi sono stati distribuiti fra il 2006 e il 2024, con un tasso irregolare di uscita nelle sale.

Nonostante questo, i primi dati che emergono dalla raccolta dei testi è la difficoltà nel trovare film, show televisivi e documentari che affrontano direttamente il tema dell'autismo o che hanno un personaggio autistico nel mercato audiovisivo italiano. Fra i 356 film italiani usciti nel 2023 (Cinetel, 2024), solo uno è stato individuato in quanto testo che affronta il tema dell'autismo: *Io ci*

provo (2023), un documentario indipendente. La situazione non cambia negli anni precedenti: fra i testi individuati, solo 1 è uscito nel 2006 (show televisivo distribuito dal broadcaster Mediaset), 1 nel 2012 (film uscito nei cinema), 1 nel 2013 (documentario indipendente), 1 nel 2017 (documentario indipendente), 2 nel 2018 (1 show televisivo dal broadcaster Rai e 1 film distribuito nei cinema), 1 nel 2019 (film distribuito nei cinema), 2 nel 2022 (1 show animato distribuito dal servizio di streaming di Rai, Rai Play, e 1 film distribuito nei cinema). Senza soffermarsi sull'analisi della distribuzione dei testi e del successo economico e di pubblico (che è al di fuori dell'ambito di questa ricerca), può essere inferito che il mercato audiovisivo italiano non è ampiamente interessato a storie su persone autistiche o, almeno, che autori e produttori italiani non emettono un numero notevole di storie sull'autismo e con personaggi autistici.

2006	<i>E poi c'è Filippo</i>	Show televisivo	Canale 5
2012	<i>Pulce non c'è</i>	Film	Prime Video
2013	<i>The Special Need</i>	Documentario	Prime Video
2017	<i>Tommy e gli altri</i>	Documentario	//
2018	<i>Tutto può succedere</i>	Show televisivo	Rai 1
2018	<i>Quanto basta</i>	Film	Rai Play
2019	<i>Tutto il mio folle amore</i>	Film	Prime Video
2022	<i>Il Mondo di Leo</i>	Show televisivo	Rai Play
2022	<i>Sul sentiero blu</i>	Documentario	Prime Video
2023	<i>Io ci provo</i>	Documentario	Youtube
2024	<i>Flaminia</i>	Film	Nelle sale

Tab. 1. Dettagli sul gruppo di testi audiovisivi considerati nella ricerca

•

c. Documentari

Come menzionato precedentemente, documentari su persone autistiche sono principalmente prodotti con mezzi indipendenti, non necessariamente compagnie produttive, piccole case di produzione, singoli individui e/o organizzazioni e istituzioni per le persone autistiche. Questo ci dice che il più grande sistema distributivo mainstream non include questo tipo di documentari all'interno di se stesso.

Osservando i soggetti dei documentari, si nota subito che tutti i documentari presentano protagonisti maschili. Questo mette tale tipo di produzione in linea con la tendenza internazionale di includere protagonisti maschili autistici in storie per lo schermo di successo (Hattenstone, 2021) ma posiziona anche, inevitabilmente, il mercato audiovisivo italiano: se queste sono le uniche storie prodotte sul tema negli ultimi 20 anni, può essere interpretato come un segno che l'Italia è ancora indietro in confronto ad altri paesi—come l'Australia (*Heartbreak High*), gli Stati Uniti (*Everything's Going to Be Okay*) e il Regno Unito (*A Kind of Spark*).

Un altro notevole dettaglio riguarda la maniera in cui tutte le storie presentano un viaggio alla ricerca di qualcosa: in *The special need*, i protagonisti autistici cerca un partner romantico e sessuale; in *Sul sentiero blu*, i protagonisti camminano la via Francigena verso Roma; in *Tommy e gli altri* e *Io ci provo*, il viaggio è semplicemente la vita adulta. Come in un classico viaggio dell'eroe (Campbell, 1990), il pubblico segue i protagonisti in una saga personale di ostacoli quotidiani, redezione attraverso il lavoro salariato e la paura del futuro.

Si nota che questo tipo di organizzazione narrativa richiama la maniera classica di raccontare, ma flirta anche con la rappresentazione più stereotipica dell'autismo come qualcosa da curare, correggere o, almeno, modificare. Questo mostra che i documentari inclusi nel gruppo di testi considerati si allineano con il modello medico della disabilità (Ellcessor, Kirkpatrick, 2017).

d. Film e show televisivi

Riguardo i lavori di fiction, il gruppo di testi considerati ne includono 7. Riguardo gli show televisivi, *E poi c'è Filippo* (2006), *Tutto può succedere* (2018), *Il Mondo di Leo* (2022), per un totale di 3 testi. Riguardo i film, *Pulce non c'è* (2012), *Quanto basta* (2018), *Tutto il mio folle amore* (2019), *Flaminia* (2024), per un totale di 4 testi.

Le storie qui elencate presentano principalmente un protagonista maschio autistico super-crip (Shek-Noble, 2022), o nei panni del protagonista (*Il mondo di Leo*), co-protagonista (*Tutto il mio folle amore*) o personaggio di supporto (*E poi c'è Filippo*, *Tutto può succedere*), con le eccezioni di *Pulce non c'è* e *Flaminia*, che presentano due co-protagoniste femminili autistiche. La rappresentazione dell'autismo, sia negli uomini che nelle donne, è in linea con la ricerca sopra menzionata della Fondazione Diversity, nella maniera in cui le storie esplorano temi di assistenza psichiatrica, difficoltà in famiglia, abuso, il processo diagnostico, difficoltà sociali e impiego come una via verso la libertà.

Si nota anche che la maggior parte dei film e degli show televisivi considerati nella ricerca rappresentano l'autismo e i personaggi autistici come mancanti di qualcosa—nella loro vita personale, professionale o scolastica. Quando non mancano di qualcosa in termini di mezzi fisici, ne mancano in capacità sociali, rendendo i personaggi autistici incapaci di avere a che fare da soli con la vita quotidiana. Quando questo succede, il personaggio autistico funziona anche come un supporto morale per la controparte neurotipica (di solito un parente-badante), fornendo suggerimenti e idee per risolvere problemi della vita dal loro punto di vista “speciale”.

L'impoteramento (Borghi, 2020) succede in un unico testo, *Il mondo di Leo*, che è anche l'unico show televisivo animato per bambini nel gruppo di testi considerati. *Il mondo di Leo* è un esempio di testo audiovisivo con rappresentazione autistica particolarmente interessante, qui finalizzato a un pubblico neurodivergente, come affermato dal team creativo e produttivo. Si inferisce che questo

non avviene nel resto dei testi considerati, per causa della vittimizzazione e dell'effetto "uomo nero magico" (Hughey, 2009) dei personaggi, sia uomini che donne. Ciò nonostante, può essere anche inferito che questo tipo di rappresentazione autistica non solo riflette il corrente punto di vista da modello medico dell'Italia come società, considerando il fatto che l'Italia ha avuto difficoltà con la sua identità nazionale fin dall'unificazione (Gramsci, 1975), ma anche che è funzionale riaffermare lo stesso al pubblico (Gilman, 1985).

In generale, riguardo i documentari, film e show televisivi inclusi nel gruppo di testi considerati, questo rimangono influenzati dal modello medico della disabilità.

4. Interviste con gli esperti

Come menzionato precedentemente, la seconda fase della ricerca consisteva nell'intervistare 5 esperti sulla rappresentazione autistica nei media italiani, sia da un punto di vista personale che professionale. Gli esperti sono stati selezionati tra una rete di stakeholder realizzata sotto la supervisione di Andrea Oleandri (CILD).

Gli intervistati sono: due professori universitari (Esperto 1 & 2), un ricercatore accademico (Esperto 3), un consulente DE&I (Esperto 4) e un attivista per le persone autistiche (Esperto 5). Due degli esperti sono genitori di persone autistiche, due sono neurodivergenti. Tutti gli esperti hanno approcciato o ancora approcciano la questione dell'autismo e della rappresentazione autistica nella loro vita professionale.

È stato chiaro, fin dalla prima intervista semi-strutturata, che gli esperti esprimevano sentimenti, idee e suggerimenti che erano in linea con ciò che era stato osservato nella prima fase (l'osservazione dei media italiani, con un focus sui testi audiovisivi). Tutti gli esperti riportano, dal loro punto di vista personale e professionale, che la rappresentazione e narrazione autistiche nei media italiani sono ancora influenzati dal modello medico della disabilità, il che rende il consumo dei testi, delle immagini e dei prodotti che hanno a che fare con il tema difficile da approcciare.

Questo allineamento con il modello medico della disabilità è principalmente osservato nei media mainstream. Nonostante questo, tutti gli esperti riconoscono anche un contemporaneo cambiamento positivo che sta succedendo ora in Italia. È notato che questo cambiamento positivo è osservato, sia dagli esperti che nella prima fase della ricerca, principalmente nei media dal basso, specialmente negli sforzi degli attivisti online. Instagram è menzionato come la principale piattaforma che porta una maniera positiva e più autentica di rappresentare le persone autistiche nei media. Nonostante questo, questo cambiamento positivo è visto come parziale per colpa del posizionamento politico e culturale di alcune organizzazioni per le persone autistiche, che spesso lavorano fianco a fianco con il governo italiano nella forma del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità. Entrambe queste istituzioni, che guidano parte della ricerca scientifica sull'autismo, sono osservate, nella prima parte della ricerca, come organi che usano un linguaggio più in linea con il modello medico della disabilità rispetto a qualunque altro.

Per ciò che riguarda il futuro della rappresentazione autistica, che è al centro dell'interesse delle interviste, Esperto 1 esprime il desiderio di emancipazione dall'attuale retorica oppressiva e grigia dell'autismo, che è anche seguita da un linguaggio che costantemente richiama la mancanza di qualcosa di profondo ed esistenziale. Sia Esperto 1 che Esperto 2 esprimono un desiderio di cambiamento che può sorpassare la categorizzazione di autismo e neurodivergenza, coltivando al contempo una cultura della differenza forte e radicata e lasciandosi alle spalle un rigido approccio all'identity politics (Esperto 2). Esperto 3 menziona anche la necessità di una più autentica e impoterante rappresentazione autistica, specificatamente da un punto di vista qualitativo, piuttosto che da uno quantitativo. Nota inoltre come dis-edulcorare la vita e il corpo delle persone neurodivergenti e autistiche può essere d'aiuto nel cambiare la direzione delle narrazioni correnti.

Esperti 4 e 5 chiudono il giro di interviste con visioni sul futuro della rappresentazione autistica in perfetta linea con quelle degli altri. Entrambi esprimono la necessità di, ancora una volta, una rappresentazione più autentica delle persone autistiche attraverso l'autodeterminazione delle persone autistiche stesse. Questa necessità è proiettata sia in termini intradiegetici che

extradiegetici, con Esperto 4 che esprime il desiderio di più scrittori neurodivergenti e autistici nelle writer's room e nei team editoriali. Esperto 5 si concentra maggiormente sul campo intradiegetico, esprimendo il desiderio di vedere personaggi autistici nella loro completa complessità umana—desideri, obiettivi e visioni sul mondo.

Una coerenza notevole è osservata nel corso delle cinque interviste, con gli Esperti che dichiarano i desideri ed aspettative in linea con loro stessi, chiedendo in generale un cambiamento che riguardi il dominante modello medico della disabilità in uso (coscientemente o meno) in Italia.

5. Conclusioni

In conclusione, ciò che emerge dalla ricerca è il gap chiaro fra rappresentazione autistica nei media mainstream e in quelli dal basso. La prima è identificato nella stampa, dichiarazioni istituzionali e nel generale linguaggio utilizzato, come anche i testi audiovisivi, mentre la seconda è principalmente incarnata dalla piattaforma di social media Instagram. Infatti, durante la costruzione della rete di stakeholder e chiedendo agli esperti come approcciano l'autismo fuori dal modello medico e dai servizi e dalle istituzioni mediche, gli attivisti e i content creators sono stati menzionati costantemente. In effetti, tutto gli Esperti menzionano i content creators come principale iniziazione a una (percepita) nuova interpretazione dell'autismo, della neurodivergenza e della disabilità. Esperto 3, in particolare, ha parlato a lungo di come i content creator e gli attivisti per le persone autistiche (specialmente se anche loro autistiche) hanno progressivamente cambiato la percezione dell'autismo e hanno reso (coscientemente o no) sforzi per allineare l'opinione pubblica di internet con il modello socioculturale della disabilità (Elcressor, Kirkpatrick, 2017). Infine, Esperto 5 ha espresso un senso di euforia nel ricordare la pandemia e i lockdown del 2020 in Italia, durante i quali ha osservato un picco di interesse nella disabilità, neurodivergenza e autismo, poi svanito non appena il paese ha cominciato a superare il sistema bianco-giallo-rosso dei lockdown e la pandemia in generale. È osservato come questo grande attaccamento alla normalità fosse

presente, fra il 2021 e il 2022, nella forma della retorica della “nuova normalità”, anche conosciuto come “ritorno alla normalità”, che i governi europei e internazionali hanno spinto dopo la pandemia per apparentemente superare e sospendere gli stati di emergenza (Beresford, 2021), come successo in Italia il 31 Marzo del 2022.

Come precedentemente evidenziato nella ricerca teorica, poi confermata nel corso delle interviste, il modello medico domina le comunicazioni mainstream e istituzionali, come anche confermato dalla Fondazione Diversity e da FISH, reiterando le impressioni e report personali/professionali degli esperti.

Nel linguaggio utilizzato dai media mainstream, le istituzioni nazionali e gli eventi a tema diversità, l’approccio tematico all’autismo mostra, di fatti, una visione conservatrice di disabilità, neurodivergenza e autismo. Di conseguenza, una divisione è inoltre osservata fra i media mainstream italiani, intesi collettivamente, e il paradigma della neurodivergenza usato e acclamato da un punto di vista internazionale (Jaarsma, Welin, 2012). Quest’ultimo è tuttavia offerto al paese dagli sforzi degli attivisti online, in una quasi naturale svolta verso le piattaforme online, che provano in generale che forme di comunicazione e organizzazione più accessibili, nel breve termine, sono possibili per le persone disabili (Hamraie, 2023).

Il gap fra rappresentazioni mainstream (nazionali) e dal basso (locali) di persone autistiche nei media esistono anche in relazione con gli sforzi delle organizzazioni per le persone autistiche. Esperto 1 e 2, in particolare, considerano le organizzazioni e gli eventi nazionali meno autentiche e di effetto, per adulti e bambini autistici, perché osservano un linguaggio, attività e eventi come molto più preoccupati di usare un linguaggio medico che di curarsi della vita quotidiana e del futuro dei bambini e degli adulti autistici a ogni livello di supporto. Questo può anche essere osservato se si guarda al gap fra la ricerca sviluppata, sia in Italia che in Europa, con il supporto di organizzazioni a guida autistica, come Neuropeculias APS (Italia) e EUCAP (Europa), o con il supporto del Ministero della Salute e dell’istituto Superiore di Sanità. La prima esprime qualitativamente e quantitativamente molto più interesse nel posizionamento culturale e sociale e le

difficoltà dei bambini e degli adulti autistici, mentre la seconda è molto più focalizzata (qualitativamente e quantitativamente) sulle cause biologiche e genetiche e le espressioni (cioè la sintomatologia) dell'autismo.

Come precedentemente menzionato, si sostiene che questo tipo di relazione con il modello medico della disabilità, usato per rappresentare l'autismo attraverso i media e in particolare sullo schermo, è funzionale da un punto di vista Gramsciano. Quello che emerge dalla ricerca è la commodificazione dell'autismo nei media (Mallet, Runswick-Cole, 2012), mostrata sullo schermo solo quando funzionale al pubblico neurotipico (cioè normale): l'autismo nei media mainstream italiani, che sia mostrato in un film, in televisione, dalla stampa o in dichiarazioni istituzionali, può solo ispirare, rassicurare o tracciare un confine fra il normale e l'anormale. In termini Gramsciani, il corpo autistico nei media italiani mainstream è un oggetto da osservare per lo sguardo non disabile (Loja et al, 2013) ma è assorbito dal pubblico neurotipico in un contesto in cui il corpo autistico (specialmente se con un più alto livello di supporto) ha bisogno del neurotipico per sopravvivere, sia dentro che fuori dallo schermo.

Questo intero paradigma, però, è rovesciato dai media dal basso (grassroots), in particolare Instagram, dove il corpo autistico può, per un breve periodo di tempo, guadagnare un controllo parziale sulla sua stessa narrazione, auspicabilmente contribuendo al cambio narrativo di lungo termine.

Riferimenti

BAGATELL Nancy, From Cure to Community. Transforming Notions of Autism, *Ethos*, Vol. 38, No. 1, Rethinking Autism, *Anthropology* (March 2010), 33 – 35

BERESFORD Peter, et al., COVID-19 and Co-Production in Health and Social Care Research, Policy, and Practice: Volume 1: The Challenges and Necessity of Co-Production. 1st ed., Bristol University Press, 2021.

CAMPBELL Joseph, *The Hero's Journey*, Novato: New World Library, 1990.

CINETEL, *Cinema in sala nel 2023. I dati del box office*, Rome, 2024

DIVERSITY FOUNDATION, *Diversity Media Research Report*, 2024

ELLCESSOR Elizabeth, KIRKPATRICK Bill, *Disability media studies*, New York: New York University Press, 2017.

FISH, *Disability and Media. The representation of people with disabilities in the Italian information system*, Fondazione Giacomo Matteotti Onlus, 2012.

GELLINI Hannah, Marczak Magda, "I Always Knew I Was Different": Experiences of Receiving a Diagnosis of Autistic Spectrum Disorder in Adulthood—a Meta-Ethnographic Systematic Review, *Review of Journal of Autism and Developmental Disorders*, 2023.

GILMAN Sander L., *Difference and Pathology. Stereotypes of Sexuality, Race and Madness*. Ithaca: Cornell University Press, 1985.

GRAMSCI Antonio, *Quaderni del carcere*, Torino: Giulio Einaudi Editore, 1975.

HALL Stuart, *Representation. Cultural representation and signifying practices*, London: The Open University, 1997.

HAMRAIE Aimi, *Crip Making*, in MILLS Mara, SANCHEZ Rebecca, *Crip Authorship*, New York: New York University Press, 2023

HATTENSTONE Simon, *Why do they have to be brilliant? The problem of autism in the movies*, *The Guardian*, 2021

HUGHEY Matthew W., *Cinethetic racism: white redemption and black stereotypes in "Magical negro" films*, in *Social Problems*, Vol. 56, No. 3, Oxford University Press for the Society for the Study of Social Problems, Oxford, 2009, 543-577

JAARSMA Pier, WELIN Stellan, *Autism as a natural human variation: reflections on the claims of the neurodiversity movement* *Health Care Anal.* 2012 Mar;20(1), 20-30.

NATIONAL OBSERVATORY ON AUTISM, *Mapping of Services*, April 2024.

O'HARA John, Interview with Stuart Hall for the Australian Broadcasting Corporation's Doubletake programme, originally broadcast 5 May 1983: The Narrative Construction of Reality – Stuart Hall. Republished in centerforbookculture.org's Context online edition, No. 10. Retrieved 16 April 2008

PERUZZI Gaia, BATTISTI Fabiana, Covering disability in Italian journalism. Language, practices and perspectives in mainstream and alternative media, *Journalism*, 2024, Vol. 0(0) 1–19

SAMUELS Ellen, Twenty-Seven Ways of Looking at Crip Self Autotheory, in MILLS Mara, SANCHEZ Rebecca, *Crip Authorship. Disability as a Method*, New York: New York University Press, 2023

SHEK-NOBLE Liz, Supercrip in Motion: A Critical Visual Analysis of Promotional Materials for the Tokyo 2020 Paralympic Games, *Journal of Literary & Cultural Disability Studies*, Liverpool University Press, Vol. 16, 4, 2022